

*Handwritten notes in the top left corner of the left cover, including a signature and the number '131'.*



ADRIANO LOALDI

LA FIGLIA DEL RE



SECONDA EDIZIONE

QUINTIERI EDITORE MILANO

**LA FIGLIA DEL RE****DRAMMA PER MUSICA**

*Danse, Musique et Poésie forment  
la ronde de l'Art vivant.*

SCHURÉ.

*L'anima mia geme per la mia Pa-  
tria, per me ed anche per te.*

SOFOCLE.

*Esto fidelis usque ad mortem et  
dabo tibi coronam vitæ.*

APOCAL.

*La fiamma è bella.*

D'ANNUNZIO.

Opere musicali di ADRIANO LUALDI: *Attollite Portas!*  
- Cantata, parole di A. GRAF - 1<sup>a</sup> esecuzione, Venezia 1907  
□ *La leggenda del marinaio* - Poema sinfonico - Proprietà G. RICORDI e C. □ *Le nozze di Haura* - Opera in un atto, parole di L. ORSINI - Proprietà G. RICORDI e C. □ *Quartetto per archi* in mi magg. - 1<sup>a</sup> esecuzione Trieste 1914 □ *Le furie di Arlecchino* - Intermezzo giocoso, parole di L. ORSINI - 1<sup>a</sup> rappresentazione Milano 1915 □ *Il Canto* - Intermezzo lirico, parole di L. ORSINI - 1<sup>a</sup> rappresentazione Milano 1915 □ *La morte di Rinaldo* - Ballata drammatica - 1<sup>a</sup> esecuzione Milano 1916 □ *La figlia del Re* - Opera in tre atti. □ □

□ L'opera «*La figlia del Re*» fu premiata nel IV<sup>o</sup> Concorso (1917) indetto dalla liberalità della Sig.<sup>ra</sup> EDITH MC. CORMICK, sotto gli auspici del M.<sup>o</sup> Comm. CLEOFONTE CAMPANINI, in Parma. □ □ □ □  
□ *Commissari*: M.<sup>o</sup> Comm. GUGLIELMO ZUELLI, Direttore del R. Conservatorio di Parma, Presidente della Commissione; Prof. Dott. GAETANO CESARI, membro della Commissione Permanente Governativa per l'Arte Musicale; M.<sup>o</sup> LUIGI FERRARI-TRECCATE, del R. Conservatorio di Parma; Prof. GUIDO GASPERINI, Bibliotecario del R. Conservatorio di Parma; M.<sup>o</sup> BERNARDINO MOLINARI, direttore d'orchestra dell'«*Augusteo*» di Roma; M.<sup>o</sup> Prof. ILDEBRANDO PIZZETTI, Direttore dell'Istituto Musicale «*Cherubini*» di Firenze. □ □ □ □ □

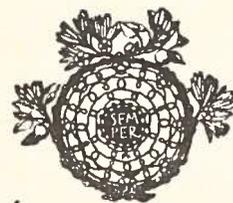
# La figlia del Re

dramma per musica

in tre atti

di

ADRIANO LUALDI



MILANO

DOTT. RICCARDO QUINTIERI - EDITORE

CORSO VITT. EM. 26

**Proprietà letteraria.**

*Riservati tutti i diritti per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. — La traduzione, la rappresentazione e la riproduzione per qualunque mezzo e per la stampa sono vietate a termine e sotto le comminatorie delle vigenti Leggi.*

Copyright by Adriano Lualdi, 1917

---

Premiata Tipografia AGRARIA - Milano, Via Agnello, 8

**INTERLOCUTORI**

DAMARA

ARIUNA

SVARGA

TAHANA

1° CANTORE

1° GIUDICE

DRONA

Suonatori di istrumenti - Soldati  
Giudici - Voci lontane - ecc.

Nell'India.

Mentre gli eserciti Kuru e Pandu  
assediano la città di Kamyliia.

PRIMO ATTO



**U**NA vasta spianata. Qua e là poche palme, alcune col tronco spezzato e la chioma affloscita a terra. Nel fondo, molto lontano, le mura di Kampylia, la città assediata. La scena è affollata di guerrieri che, deposte appena le armi, si danno attivamente alla preparazione del Soma, la bevanda sacra agli Dei, e del Fuoco per poi celebrare, con la solenne festa sacrificale, la ottenuta vittoria. I preparatori del Soma sono divisi in tre gruppi distinti: quelli che lo lavano, quelli che lo spremono, quelli che lo filtrano. Un quarto gruppo di persone è formato dai Creatori del Fuoco; un quinto - posto su di un piccolo rialso di terreno, a destra - dai Capi degli eserciti alleati, Ariana e Svarga, circondati dai Cantori e dai Sabii. Un sesto gruppo è formato da suonatori di istrumenti.

*La battaglia è appena terminata. Lontani, gli ultimi squilli di guerra e, tratto tratto, i lamenti dei feriti rimasti sul campo.  
È l'ora del tramonto.*

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA <sup>1</sup>

*sopra alcuni grandi vasi hanno distesa una pelle di vacca attraversata da piccoli e numerosi fori. Sopra di questa due ben squadrate assi di robusto legno stringono a mo' di torchio - sotto la spinta degli uomini ed il peso di grosse pietre - uno strato di steli di Soma.  
E allegre balzano le gocce sulla pelle e colano - di colore rossiccio bruno - nei vasi di sotto, formando un succo ancor torbido misto a fibre della pianta.*

Spremiamo forte l'erba, sì che goccia di nettare non resti nei compressi fusti.

QUELLI CHE CREANO IL FUOCO

*affaticandosi intorno agli Arani<sup>2</sup> per farne sprizzare il fuoco.*

Già caldi sono i legni sacri.

— Agni<sup>3</sup> è già entrato in essi.

— E lo vedremo brillar, fra poco.

VOCI LONTANE

*lamentosamente.*

Chi ci aiuterà?

La terra beve il nostro sangue. Niuno sente di noi pietà.

ALCUNI SOLDATI

*(sulla scena).*

Ecco, udite il gemito dei nemici che giacciono sul campo.

ALTRI

La sconfitta subita, inacidisce nelle ferite il sangue.

ALCUNI DEL GRUPPO DEI DUCI

Vittoria grande fu la nostra!

— Quanti

Pancàla caddero!

Oh! l'immensa strage!

E cadde ancora il Re Drupada, colto da una freccia nel cuore.

SVARGA

Io ben lo vidi:

Caracollava in mezzo alle sue schiere  
incitandole, quasi sospingendole  
all'assalto. Sembrava, col tigrato  
suo destriero, formar solo una forza,  
solo un'eroica volontà. — Nell'ampio  
formidabile petto gli si infisse  
il giavelotto: subito  
il grido incitatore  
si mutò in roco gemito: dal ferreo  
pugno sfuggì la briglia: e come un banyan<sup>4</sup>  
schiantato trema in tutti i rami e cade,  
così Drupada annaspò..... barcollò.....  
e volse uno sguardo ultimo  
verso la sua Kampylia,  
e s'abbattè sopra lo scudo d'oro!

ALCUNI SOLDATI

Gloria nei cuori, e gloria, gloria ai Duci!

MOLTI

Onore ai Duci!

— Gloria ai Duci!

— Onore!

ALCUNI CANTORI

Opera date al Fuoco e al sacro Soma.

QUELLI CHE LAVANO IL SOMA

*risciacquando - entro alcune ti-  
nozze piene d'acqua - gli steli  
del Soma che i mietitori portano  
continuamente ed in gran copia.*

Risciacqua!

— Limpid'acqua e fresca e molta

agli steli succosi.

— E li strigliamo

come le lunghe e morbide criniere  
dei rapidi cavalli nostri!

*Si odono squilli lontani.*

ALCUNI DEL GRUPPO DEI DUCI

Udite:

ancora squilli di Bakura<sup>5</sup>.

QUELLI CHE CREANO IL FUOCO

*che avevano interrotto l'opera,  
per ascoltare il racconto di  
Swarga, e che l'hanno ripresa  
all'incitamento dei Cantori.*

L'opera

al compimento è prossima: già stridono  
e fumiganti sono i legni.

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA

Ve',  
come sprizza e fluisce il dolce nettare.

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA

*sopra un vaso capace hanno  
disteso una pelle di vacca ed  
un tessuto di lana dove versa-  
no il succo spremuto che cola  
nel vaso, chiarificato e limpido.*

Molto distesa  
teniamo la pelle di vacca,  
e sòpravi una ben tessuta lana,  
sì che non si spanda una stilla  
del liquor prezioso.

*Nel gruppo dei CREATORI  
DEL FUOCO si vede guiz-  
zare una piccola fiamma:  
il gesto sacro è compiuto.*

I CREATORI DEL FUOCO

Sia letizia  
grande, sopra noi tutti! Agni, l'Iddio  
eternamente giovane, è rinato!

*Tutti lasciano le opere, con  
movimenti di esultanza.*

VOCI DA TUTTI I GRUPPI

Inni leviamo ad Agni!  
— Gloria ad Agni!  
Gloria, lucido Iddio.  
— Bene tu vieni  
a rallegrarci con la bella fiamma!  
Tu riscaldi!  
— Tu illumini!  
— Tu esalti!  
— Ospite caro, che capanne allieti  
e campi di battaglia, gloria a Te!

IL PRIMO CANTORE

*avvicinandosi al gruppo  
dei Creatori del Fuoco.*

Agni, vivido Nume, tu che sorgi  
risplendente dalle acque, dalla roccia  
avvolta in dense nubi, dall'empireo  
cielo, e da piante ed alberi; che ovunque  
splendi bello e leggero, sii lodato!

LA MOLTITUDINE

Agni, prezioso luminoso Nume,  
tu sii lodato!

*Molti recheranno fascine e ra-  
mi ben secchi per alimentare  
ed accrescere il Fuoco appena*

*acceso. Altri verseranno sulle  
fiamme olii ed essenze - e  
l'aria si empirà di profumi.*

ALCUNI CANTORI

*versando gli olii.*  
Agni, per te!

ALTRI CANTORI

*imitando i primi.*  
Per te!  
al Cielo salga l'odoroso fumo.

VOCI LONTANE

*lamentosamente.*  
La terra beve il sangue che ci ha dato...  
nessuno vuol lenire il nostro pianto.

ALCUNI SOLDATI

*(sulla scena).*  
Da lagrime e da sangue nasce il grande  
lamento: e vola, e giunge ai vincitori  
come un bell'inno di vittoria.

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA

Lieti,  
solleciti apprestiamo la bevanda  
sacra del Soma.

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA

Colma quasi è l'anfora.  
Limpido è il nettare  
tutti i profumi  
ha della terra.

QUELLI CHE SPREMONO IL SOMA

Assidui nell'opera!  
Presto sarà compiuta.

QUELLI CHE LAVANO IL SOMA

La gentile  
erba, cara agli Dei, l'onda la bagna —  
l'uomo la sprema — la vacca col latte,  
col dolce latte suo la raddolcisce.

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA

Indra<sup>6</sup> berrà: il gran padre della nostra  
vittoria!

ALCUNI PANDU

Ariuna fu da lui guidato!

ALCUNI KURU

Ma il nostro Svarga non gli fu minore!

ALCUNI PANDU

Ad Ariuna dobbiam ogni fortuna.

ALCUNI KURU

Vero non è.

*minacciosamente.*

— Vero non è.

— Di Svarga  
nessuno negherà la forza eroica!

*I Pandu che avranno assunto,  
anch'essi, un contegno minac-  
cioso, stanno per rispondere  
fieramente ai Kuru.  
Ma risuonano voci esultanti.*

QUELLI CHE FILTRANO IL SOMA.

Ecco! il vaso capace colmo è già.

MOLTE VOCI

Indra potente è comparso fra noi!

Indra è venuto in aiuto di noi!

*Tutti lasciano tumultuosamente  
le opere e si raccolgono intorno  
al gruppo dei Duci e dei Can-  
tori per udire l'Inno Sacro.*

IL PRIMO CANTORE

*sale su di uno scanno in modo  
da essere ben veduto, oltre che*

*udito, da tutti; e tiene, nella  
mano destra alzata, una coppa  
di legno intarsiato, colma del  
nettare.*

*La moltitudine si raccoglie in  
devoto silenzio.*

Di questo grande le grandiose gesta  
d'esto fedele le gesta fedeli  
ad alta voce io voglio qui cantare.

Dai vasi triplici Ei bevette il succo,  
il dolce succo del premuto Soma  
e, nella ebbrezza, l'empio Drago uccise.

LA MOLTITUDINE

*sommessamente.*

Indra il potente uccisore del Drago,  
partecipì alla nostra libazione.

IL 1° CANTORE

Senza travi ei sostiene il cielo immenso  
e l'etere diffonde in tutti i mondi:  
Egli fondò la terra, Egli la estese.  
E tutto ciò nell'ebbrezza del Soma  
Indra, il potente, fece.

LA MOLTITUDINE

Indra, potente  
fondator della terra, qui si assida.

IL 1° CANTORE

Ed oggi ancora, nel combattimento,  
guidò la mano al Condottiero nostro.  
E fu duce dei duci, ispiratore,  
auriga, sovra il carro di Ariuna!  
E tutto ciò nell'ebrezza del Soma  
Indra, il potente, fece.

LA MOLTITUDINE

Indra, potente  
guidator di battaglie, qui si assida  
in mezzo a noi.

— Beviamo l'idromele  
inni levando ad Indra.

— Sia lodato  
il vittorioso Nume!

*Tutti bevono il Soma.  
I musici traggono suoni  
festosi dai loro istrumen-  
ti. Grida di gioia. Al-  
cuni soldati si dispongono  
ai ludî festivi.*

*APPARE, ansimante, con  
passo veloce, DRONA.  
Va al Gruppo dei Duci.*

ALCUNI SOLDATI

Drona qui?

*con stupore.*

— Libero, Drona?

— Come sei fuggito?

DRONA

Aspra molto la fuga..... ed inseguito  
da uomini e da frecce, a stento a stento  
mi misi in salvo..... Avevo dell'ansioso  
desio l'ali veloci e il vasto scudo.

*Si avvicina meglio al Gruppo  
dei Duci e si rivolge ad essi.*

Udite, o Duci: la disfatta ha reso  
grave di pianto il cuore dei nemici.  
La morte di Drupada  
sovra Kampylia ha disteso un gran velo  
di gemiti. Ma dai lamenti e dalle  
lagrime sorge il sogno di riscossa:

Udii, pria di fuggir, che nella grande  
adunata, gli Anziani avean giurato  
di guidare essi stessi una sortita  
disperata, per togliere dal campo  
il Regale Cadavere, a Kampylia  
portarlo, e quivi dargli l'onoranza  
del Rogo.

Certo sono che l'impresa  
verrà tentata fra breve ora, quando

vi crederanno immersi nella ebrezza  
del Soma, ed impotenti alla difesa.  
Duci, compagni, vigilate!

ARIUNA

*avanzandosi con atteggiamento risoluto e severo.*

Ebbene,

vinta ancora sarà l'oltracotanza  
dei Pancàla. Interrotte,  
frattanto, siano qui  
le libazioni; e tutta una catena  
di guardie sia disposta intorno al campo.

Io proclamo e comando che il cadavere  
del Re Drupada deve là restare  
dove si trova, alla mercè dei tristi  
corvi, e di iene voraci e sciacalli,  
senza onore di Rogo, ne pietà  
di sepoltura: e se qualcuno mai  
questa legge dettata violerà,  
sarà dannato alla pena di morte  
per tradimento.

*Si volge ai Cantori.*

Cantori, portate  
la cosa detta fra le genti.

*A Drona.*

E tu,  
Drona, munisci di veglianti scólte  
il campo.

DRONA.

T'obbedisco.

*Va.*

LA MOLTITUDINE

*acclamando.*

Giusta Legge  
hai tu dettata, o Ariuna!

— Senza onore  
di Rogo, là rimanga il Re nemico!  
Agli sciacalli!

— Ai corvi!

— Ai lupi urlanti!

*UNA VOCE lucida e  
forte vince tutte le voci  
e le fa tutte tacere.*

LA VOCE DI DAMARA

*di fuori.*

Lasciatemi, lasciatemi; violenza  
non mi fate!

LA MOLTITUDINE

*guardando là, donde viene la voce.*

Chi grida?

— Chi mai viene?

— Voce di donna!...

LA VOCE DI DAMARA

non fuggirò.  
Mi lasciate, o vili,

*Si ode grande tumulto di voci e di passi che si avvicinano rapidamente.*

LA MOLTITUDINE

*Alcuni guardano, altri vanno incontro ai sopravvenienti.*

Una donna prigioniera  
qui vien condotta.

— Come si dibatte!

Sembra una leonessa presa al laccio!

Ve' com'è bella!

— Bella!

— Bella!

— Bella!

*APPARE, ansimante e scarmigliata, DAMARA.*

*Essa si dibatte furiosamente per liberarsi dalle strette di alcuni soldati che le vogliono impedire la fuga.*

UN SOLDATO

*avanzandosi verso i Duci.*

Duci, questa fanciulla abbiamo scorta  
aggirarsi sul campo, fra i nemici  
morti, come cercando. Un tradimento  
forse ordiva, o spiava. Nelle vostre  
mani essa sta.

SVARGA

Lasciate la straniera.

Essa non fuggirà.

*A Damara.*

Donna, chi sei?

DAMARA

*figge i suoi occhi luminosi in quelli di Svarga, che abbassa subitamente lo sguardo.*

*Con espressione strana:*

Sono Damara, e canto, e danzo.

I SOLDATI

*la guarderanno cupidamente e le si avvicineranno per meglio vederla e per respirarne il profumo.*

Bella

sei, bella!

Hai dolce nome e dolce voce!

— Donde vieni?

— Ci porti nuova gioia  
nel giorno di vittoria!

— Bella sei!

Perchè non danzi?

Danza, canta, o bella!

DAMARA

*allontanando con un gesto di sprezzo i soldati che le si sono avvicinati.*

Uomini, state lontani — chè il lezzo  
vostro non senta.

SVARGA

E vieni da Kampylia?

DAMARA

A Kampylia si piange, non si danza.

SVARGA

*ha un moto d'impazienza. Si volge ad Ariuna.*

Ascolta, Ariuna: l'ignota straniera  
trama certo un'insidia contro noi.  
Pericolo grande sarebbe  
tenerla fra noi prigioniera:  
imprudenza maggiore, rimandarla  
libera. Saggio consiglio  
sarebbe di punire la non dubbia  
intenzione malefica  
con la morte immediata.

DAMARA

*ha un sussulto e si volge repentinamente verso Svarga.*

Svarga tu sei: bene ti riconosco  
per la ferocia ch'esce sibilando  
dalle tue labbra esangui.

*Si avvicina all'uomo  
mutando subitamente  
espressione ed accento.*

Ma perchè  
non osi alzare i tuoi fino ai miei occhi?  
Hai tu paura, o valoroso?... Tremi?...

ARIUNA

*fin dal primo apparire della donna sarà rimasto come abbagliato.*

*Esso la guarda fissamente e non distoglie mai lo sguardo da lei, ed i suoi occhi sembrano farsi più grandi nel godimento della visione.*

*Le parole escono lente dalle sue labbra, e la voce è simile a quella di chi sogna.*

No, morire non deve. Troppo è bella.

*Damara avrà un gesto di vittoria e si volgerà superbamente verso Svarga.*

LA MOLTITUDINE

Bene ha deciso Ariuna! Sia Damara con noi!

— Danza, Damara!

— Ne mancava

alla festa, la luce dei tuoi occhi e il ritmo di tua danza e del tuo canto.

— Canta, danza per noi, occhilucante!

DAMARA

*con voce strana, con atteggiamento ambiguo.*

Sì. Ora io danzerò, per la letizia vostra!

*Movimento di gioia e di aspettazione nella folla.*

*Tutti si dispongono a semicerchio, per assistere alla danza.*

*Ariuna e Svarga alle opposte estremità del semicerchio, sul davanti della scena, siederanno su due panchetti.*

*Alcuni suonatori nel centro.*

*Damara incomincia la sua danza lenta, voluttuosa, affascinante.*

*Tutti seguiranno con stupore il canto e le movenze della fanciulla. Ariuna e Svarga sembreranno rapiti dalla visione.*

DAMARA

*alternando il canto alla danza.*

O tu, Notte, discendi  
sopra di me che ti attendo  
e ti chiamo e t'invoco.  
Effondi la tua grande

ombra sopra i miei occhi,  
cèlane il pianto.

Tu vedi, o Notte, io danzo,  
io danzo sopra il mio cuore  
perchè non gridi, e vuoto  
rimanga di tutto il suo sangue  
come il misero cuore  
del Padre mio.

O tu, Notte, discendi  
sopra di me. Fa' che io possa  
nascondere nelle tue tènebre  
il voto dell'animo mio.

Vieni, o Sorella di Vritra 7,  
e Damara sorreggi, guida, ispira...

*Nella danza la fanciulla si avvicina ad Ariuna e, chinandosi, gli sfiora il viso con i capelli.*

ARIUNA

*trasalendo.*

Ah! la fragrante carezza  
dei tuoi capelli d'ebano!  
Io ne bevo il profumo  
e il tenue velo che ti copre, io bacio!...

*Prende con mano tremante un lembo della veste di lei e lo bacia perdutoamente.*

SVARGA

*ha un movimento di furore e balza in piedi.*

E tu bevi, e tu bacía!  
Ti manca di mangiare:  
riémpiti, se hai fame, le mascelle  
di quest'argilla.

*scaglia contro Ariuna, con la fionda, una pallottola d'argilla.*

ARIUNA

*slanciandosi contro Svarga.*

Ah, maledetto cane!

SVARGA

La tua superbia folle  
voglio spezzare.

ARIUNA

Prima

ti pasceraí del fango  
di Kampylía!

I SOLDATI KURU E PANDU

*interponendosi.*

Fermate,  
fermate i contendenti!

— Ora i leoni  
si sbranano!

— Fermate!

— Ferma!

— Ferma!

SVARGA

*ferocemente, cercando di  
raggiungere l'avversario.*

Lasciate, ch'io gli faccia assaporare  
l'acre bacio della morte.

ARIUNA

*cercando, a sua volta,  
di raggiungere Svarga.*

Lasciate, ch'io gli faccia ringozzare  
la sua bava velenosa!

I SOLDATI

Ferma, Ariuna!

— Ferma, Svarga!

— Son come due tori furiosi!

— Damara, Damara, tu fermali  
che pazzi li hai resi!

— Fermateli!

DAMARA

*si avvanza, calma e superba.*

Barbari, briachi voi siete:  
gorgoglià il Soma nelle vostre gole  
e ne rigurgita quasi,  
come da non chiusi otri.  
No, no. Voi non dovete disputarvi  
così Damara: Ecco; per voi la danza  
della Notte ho danzata, e l'invocata  
tenebra scesa è già. Da voi la danza  
delle nodose clave  
ora attendo. Io sarò premio a chi vince.

*Si volge ai due capi.*

Ariuna, Svarga, chi mi vuol di voi?

*Ai soldati, con gran-  
de vigore di accento.*

Uomini, date a me una bene accesa  
fiaccola, sì che io illumini la lotta....  
Esser vo' luce e premio ai combattenti!

LA MOLTITUDINE

*tumultuosamente.*

Si battetevi!

— No, non vi battete!

Vale il premio!

— Non vale!

a morte!

— Vi trascina

— Bella preda!

— Gran mercede!

ARIUNA

Si, sì, mi batterò. Dentro i tuoi occhi  
io ti guardo, Damara; e ancora sento  
qui la carezza di tue chiome. Un nuovo  
non mai provato ardore il petto m'agita.

SVARGA

Ed ancor io mi batterò. Ma bada:  
non pe' tuoi occhi o per i tuoi capelli  
o la speranza delle tue lascivie.  
Ah, ah! Io, vincitore, donerò  
te, superba fanciulla, alle mie schiere  
di frombolieri, che bene ti squassino.

*Volgendosi, con un gesto  
di odio, verso Ariuna.*

Solo, non vo' che costui t'abbia mai.

DAMARA

*piena di livore.*

Com'è verde la bava  
che dal labbro ti cola!

*Mutando subitamente atteggiamento e voce, come prima.*

Pur... di guardarmi negli occhi non osi!

*Ai soldati, risolutamente.*

Uomini, a me la fiaccola!

*Un soldato porge a Damara  
una grande fiaccola accesa.*

SVARGA

*brandendo la clava.*

A me, Ariuna!

ARIUNA

*si apparecchia al combattimento.*

LA MOLTITUDINE

Ai combattenti fate largo!

— Ai Duci

libero il campo sia per l'aspra lotta!

I KURU

Svarga, vittoria a te!

— Vittoria a Svarga!

I PANDU

O grande Ariuna, vincitor tu sii!

*La folla si disporrà come prima,  
per la danza di Damara, a semicerchio.*

*La notte ha già disteso il suo denso  
velo sugli uomini e sulle cose.*

*Unica luce, nelle tenebre circostanti,  
la fiaccola tenuta da Damara.*

*La fanciulla prenderà posto nel  
mezzo della scena, con la destra  
mano reggente la fiaccola fiammeggiante e fumosa, alzata e  
protratta in avanti. Sembrerà una  
statua eretta a simboleggiare due  
opposte forse: la bella luce e la  
trista vendetta.*

*Ariuna e Svarga, i combattenti,  
dinanzi a Damara.*

*Incomincia il combattimento.  
Damara ne segue, con mal celata  
ansia, le vicende. Essa si è im-  
posta il silenzio, ma non può.*

DAMARA

*ad Ariuna.*

Ariuna, attento... non guardarmi... Bada,  
bada a colpirla... sul capo...

... devi ucciderlo!

*Con un sorriso di  
scherno, a Svarga.*

Oh! come furioso combatti, Re Svarga:  
soltanto... soltanto pei tuoi frombolieri!

SVARGA

*continuando a combattere.*

Alla lor fame t'abbandonerò.

DAMARA

*a Svarga.*

Yama<sup>8</sup> ti attende,

*con feroce volontà, ad Ariuna.*

Ariuna,

fallo tacere, uccidilo!

*Il combattimento diviene più ac-  
canito.*

*Ad un tratto Ariuna, assalendo,  
incespica e cade. Svarga si slan-  
cia con la clava sul caduto, per  
finirlo.*

*Ma Damara, rapidissima, si in-  
terpone. Dà colla fiaccola un forte  
colpo alla clava di Svarga e lo  
disarma.*

LA FIGLIA DEL RE

DAMARA

*a Svarga.*

No, vile, non l'uccidere!... è caduto!

I PANDU

*acclamando.*

Damara generosa!  
Damara salvatrice!  
Damara vittoriosa!

DAMARA

*gettando lungi da sè la  
fiaccola, disperatamente,  
come risovvenendosi.*

Ah! miseria su me!...

... Ahimè,... Tahana!...

ARIUNA

*avvicinandosi alla fan-  
ciulla senza comprendere.*

Anima buona, tu che m'hai salvato!

DAMARA

Ah, non fu per amore, te lo giuro!

*Intanto Ariuna e Svarga  
avranno ripreso la posi-  
zione di combattimento.*

PRIMO ATTO

*Ora la luce sarà data da più  
fiaccole, tenute da soldati.  
Damara si sarà gettata a terra,  
piegata su sè stessa, piangendo.*

SVARGA

Riprendiamo.....

*con riso sarcastico, ad Ariuna.*

ma bada,... non cadere!

*I due ricominciano a combattere.*

*Improvvisamente si  
ode una voce lontana.*

LA VOCE DI DRONA

Il nemico! il nemico, ecco, s'avvanza!

LA MOLTITUDINE

Il nemico!

— Il nemico!

— All'armi!

— All'armi!

*Il duello viene interrotto.  
Movimento disordinato, tu-  
multuoso. Tutti prendono  
le armi,*

*Damara, appena udita la  
voce d'allarme, sarà bal-*

---

LA FIGLIA DEL RE

---

*sata in piedi ed ora, dopo  
un attimo di incertezza,  
tenterà di fuggire.  
Svarga ha veduto.*

SVARGA

*ai soldati.*

Fermate la straniera, che non fugga,  
e legatela bene!

*Molti si slanciano su Dama-  
ra, la circondano, la legano.*

DAMARA

*cercando di svincolarsi.*

Ah, maledetti!

*Giunge trafelato, correndo,  
DRONA. Vede Damara al-  
lontanarsi fra i soldati gui-  
dati da Svarga. Ha un mo-  
vimento di grande sorpresa.  
Si precipita verso Ariuna.*

DRONA

*ad Ariuna.*

Damara?

ARIUNA

*traendo in disparte Dro-  
na, con vivo interesse.*

La conosci?

---

PRIMO ATTO

---

DRONA

*ad Ariuna, sottovoce.*

La superba  
figlia del Re Drupada!

ARIUNA

*sorpreso, rapidamente, a Drona,*

Taci.

*volgendosi ai soldati inten-  
ti ai preparativi bellici.*

Andiamo!

forti le braccia, fermissimi i cuori!

*Si avvierà, seguito dai soldati.*

*Sopra il tumulto degli armati  
si udrà ancora, lontana,*

LA VOCE DI DAMARA

Ah, non fu per amore, te lo giuro!



SECONDO ATTO



**I**L luogo delle tende.

*Nel fondo le mura di Kampylia. In primo piano, a destra, la grande tenda di Ariana tutta aperta in avanti, in modo che se ne possa compiutamente scorgere l'interno.*

*Dentro la tenda: il trofeo delle armi di Ariana, un giaciglio formato da pelli di tigre e di leopardo, un otre gonfio e chiuso, qualche panchetto.*

*Damara - fuori della tenda - è legata ad un palo; ha lo sguardo torbo.*

*Ariana e Svarga si contendono il possesso della fanciulla.*

*Sereno luminosissimo pomeriggio.*

SVARGA

No, no, ti dico: ieri, nell'ebrezza  
del Soma, potei battermi per lei.  
Oggi lo spirito è calmo... Damara  
non vale una goccia di sangue...

ARIUNA

Se tanto  
la sprezzi, tu lasciala a me.

SVARGA

Ma non voglio  
lasciartela! — Coi dadi,  
coi dadi rossi e bruni  
decidiamo la sorte  
di Damara.

ARIUNA

È vil cosa!

SVARGA

Re Nala il suo regno giuocò...

ARIUNA

*volge uno sguardo verso Damara.  
La vede con la testa china, e  
accigliata.*

*Ha un istante di incertezza: indi,  
con un gesto rude:*

E sia, giuochiamo...

*I due uomini siedono a ter-  
ra, uno di fronte all'altro.  
Svarga estrae da un sac-  
chetto i dadi 9.  
Incominciano a giuocare.  
Tre gettate.*

SVARGA

*con gioia.*

A me

già la vittoria arride!

ARIUNA

*guardando Damara.*

Damara, come il cuore  
mi trema!...

*Damara non risponde.  
Sembra assorta in lon-  
tani, oscuri pensieri.  
I due uomini riprendono  
il giuoco. Ancora tre  
gettate.*

ARIUNA

*esultante.*

La gettata

è mia!

*a Damara.*

Ti guardo, e attingo

dagli occhi tuoi la buona  
sorte!

SVARGA

Vittoria non cantare, Ariuna.  
Il colpo decisivo non è tratto.

*Ansiosamente i due ri-  
cominciano a giuocare.*

*Damara questa volta non sa-  
prà reprimere il moto interno  
dell'animo suo e seguirà, tre-  
pidante, le sorti del giuoco.*

ARIUNA

*dopo il terzo colpo, balsando in  
piedi, il viso illuminato da una  
espressione di suprema gioia.*

Mia, mia, tu sei, Damara! Oh l'infinita  
gioia che tutto mi pervade, e scende  
fin nel profondo dell'anima mia!

*Damara avrà ripreso il suo  
atteggiamento chiuso ed ostile.*

SVARGA

*ha un movimento di furore e si  
allontana soggliardando bieca-  
mente il rivale e la fanciulla.*

ARIUNA

*si avvicina lentamente, titubante - come chi non comprende e trema - a Damara, ed incomincia a scioglierla dai lacci.*

Damara dolce e cara, non guardarmi  
così, non mi guardare con sì torva  
luce negli occhi: vedi che ti sciolgo  
dai lacci: vedi che i capelli sparti  
riadduco sul tuo capo con tremante  
timida mano, e che con me ti porto  
come un fanciullo porta una colomba  
verso il suo nido!

*Ora la ha sciolta dalle cor-  
de che la tenevano avvinta  
al palo e la conduce len-  
tamente verso la tenda.*

Ah, non temer, Damara;

male a te non farò... sono il tuo mite  
amico... e dal mio cuore arido e stanco  
un fior di loto saprò far fiorire  
per offerirlo a te...

Ma non guardarmi  
così!... Non mi guardare con sì torva  
luce negli occhi belli, poi che t'amo!...

DAMARA

*ruvidamente.*

Ariuna lasciami andare...

ARIUNA

Perchè,  
perchè tanto mutata? Tutta ansiosa  
ieri pregavi per la mia vittoria...  
Oggi bieco mi guardi, e m'allontani...  
Sebben tu sia figlia di Re...

DAMARA

*Impetuosamente, interrompendo.*

Tu sai?

Tu sai che son la figlia di Drupada?  
ed ancor viva qui mi tieni?... e a morte  
non mi mandi?... e., non temi?

ARIUNA

*non comprende.*

Mia Damara,

calmati... sai che ti amo...

DAMARA

*ribellandosi, piena di furore.*

No, non voglio!

Non voglio essere amata da un feroce  
tuo pari! Pria morir di mille morti

atroci, che donarti un solo palpito  
del cuore...

ARIUNA

*con l'animo smarrito*

Ah, ma perchè, perchè?...

DAMARA

*cupemente, come rivivendo l'ora angosciosa.*

La notte

era piena di gemiti e di pianti...  
sentivo scender, crocidando, i corvi  
sui miseri fratelli morti... e l'ululo  
delle belve faceva eco ai lamenti  
dei moribondi...

Quand'ecco, una voce  
possente come il tuono odo venire  
dal cielo:

*Mia Damara, figlia mia,  
non lasciarmi sul campo, abbandonato!  
Tu m'hai promesso il Rogo, e m'hai giurato.  
Damara, figlia mia, Ariuna infame  
una Legge dettò, che sepoltura  
mi nega, e mi vuol pasto agli sciacalli.*

*Non fare che l'insulto obbrobrioso  
mi venga inflitto... Tieni il giuramento!*

ARIUNA

Damara, io non sapevo...

DAMARA

... e il giuramento  
fatto al mio Padre, avanti che partisse  
per l'ultima sua gesta, è di comporre,  
lui morto, la sua spoglia venerata  
con le mie mani sopra il grande Rogo  
di sandalo odoroso e d'armi; e il fuoco  
io stessa accendere.

*La fanciulla cede alla commo-  
zione e si avvicina sup-  
plichevole ad Ariuna.*

Or tu non negare  
a me l'unica grazia che ti chieggo:  
Lasciami adempiere il mio giuramento,  
lascia che prodighi al mio Padre il giusto  
onor che si conviene ad un Eroe,  
lascia che un cuore travagliato s'abbia  
solo un po' di riposo alla sua ambascia.

ARIUNA

Damara ti scongiuro,  
sarebbe tradimento...  
È dettata la Legge; non si tocca.

DAMARA

*si avvicina ancora all'uo-  
mo; tenta di vincerlo con  
le arti della seduzione.*

Il Padre della tua Damara è dunque  
tanto vil cosa da lasciar sul campo  
inonorata, e senza sepoltura?

ARIUNA

Mi piange il cuore nel farti diniego...  
La Legge è sacra. Non la tradirò.

DAMARA

Lasciami sola all'ardua impresa...

ARIUNA

*recisamente.*

No!

DAMARA

*indietreggia, livida per lo sdegno.*

Brutale sei, feroce anche coi morti,  
anche dei morti l'odio tuo si pasce...

ARIUNA

*cercando di calmarla.*

No, non posso tradir, Damara...

DAMARA

... ed io,  
folle, che ieri ti credevi giusto  
e buono, e non sapevo...

ARIUNA

... ascolta...

DAMARA

... ed io,  
folle, che quasi a te qui m'affidavo!...

ARIUNA

Plàcati!...

DAMARA

*sempre più violenta.*

... e credi che allietare io voglia  
i tuoi, di predatore, ozi?... e lasciarmi  
toccar dalle tue mani insanguinate?...

ARIUNA

*con ira mal contenuta.*

Taci, Damara, taci!...

DAMARA

Ma se tu  
porti nel cuor la prona fedeltà

delle pecore, io — nel mio cuor regale —  
una più alta e nobil fede chiudo...  
E saprò ben fuggir da questo covo  
e mantenere il Voto!

ARIUNA

*con violenza, avvicinando-  
si minaccioso a Damara.*

Tu questo non farai, ribelle vergine...  
bene ti legherò... tu non andrai!

DAMARA

*follemente.*

Padre! piuttosto morirò di mia mano  
che non tenere il giuramento!

*Rapidissima si avvicina  
al trofeo dell'armi di A-  
rtuna. Ne toglie un pu-  
gnale e fa per colpirla.*

ARIUNA

*precipitandosi sulla fancul-  
la e fermandole il braccio.*

Ferma,

ferma, Damara!...

DAMARA

*dibattendosi furiosamente.*

lasciami!...

---

LA FIGLIA DEL RE

---

ARIUNA

*oramai vinto,*

... sarà  
fatto quel che tu vuoi.

DAMARA

Sopra gli Dei  
giuralo.

ARIUNA

*con esaltazione.*

Sopra l'amor che ti porto,  
sui ceruli occhi tuoi, sui tuoi capelli,  
sopra il divino corpo tuo di vergine  
giuro!

DAMARA

*titubante.*

E... mi aiuterai?

ARIUNA

ti aiuterò.

DAMARA

... Quando?

ARIUNA

Quando la notte peserà  
sul campo.

---

SECONDO ATTO

---

DAMARA

Sai dov'è?

ARIUNA

Vidi ove cadde,  
e ben ricordo...  
Andremo quando tutti  
dormiranno.

DAMARA

... E le guardie?...

ARIUNA

Ora mi reco  
a toglierle.

*Si incammina - poi si  
ferma, e si volge a  
Damara con espression  
di smarrimento negli  
occhi e nella voce.*

Damara...

DAMARA

*avvicinandosi ad Ariu-  
na e porgendogli con  
fare stanco la mano.*

Ariuna...

ARIUNA

Ascolta...

il tradimento è grande... ma nel cuore  
non sa entrare rimorso. E se di morte  
sarò punito, non m'importa... solo  
di te, solo di te m'accoro; solo  
di te mia bella e pura e desiata,  
che di languore e d'ansia colmi l'anima  
mia, tremo... e sol da te, a ginocchi, imploro  
uno sguardo e un sorriso!...

DAMARA

Ariuna, Ariuna,

abbi pietà di me... di un tradimento  
anch'io sto per macchiarmi...

ARIUNA

*sorpreso.*

Che?

DAMARA

non chiedere...

*Con grande scoramento.*

Io sono tanto stanca... va' alle scólte...  
quando ritornerai sarò più lieta.

*Ariuna va, lentamente,  
volgendosi tratto tratto  
per riguardare l'amata.  
Damara siede sopra un  
panchetto, nasconde il  
viso fra le mani e pian-  
ge silenziosamente.*

TAHANA

*appare in abito di sacro men-  
dicante, coperto da un ampio  
mantello rosso. Un cappuccio  
gli copre il capo e nasconde in  
gran parte le fattezze del viso.  
Il vecchio si finge cadente e  
si avvicina con passo incerto  
alla tenda; vi entra; vede  
Damara: guarda attorno per  
assicurarsi che sia sola.*

DAMARA

*al rumore dei passi alza  
il capo. Stancamente.:*

O pio Biscu<sup>10</sup>, qui l'arghia<sup>11</sup> non ti posso  
apprestare: qui, solo d'armi ricca  
sono.

TAHANA

*lascia cadere il mantello ed ap-  
pare vestito dei paludamenti  
di gran Purohita<sup>12</sup> del Re.*

Damara!

DAMARA

*balsando in piedi spaventata.*

Che, Tahana qui?

TAHANA

*severamente.*

Si, per chiedere a te se i giuramenti  
ricordi, e se li manterrai.

DAMARA

*prostrandosi ai piedi del Sacerdote.*

Tahana,  
buon Tahana, pietoso sii con me!  
Io non so se potrò compiere intera  
la mia missione... io non so se il mio cuore  
sarà forte abbastanza. Il Voto fatto  
di donare alle fiamme la Paterna  
Spoglia, assolto sarà nella veniente  
notte, poi che fu vana la sortita  
vostra. Ariuna m'ha promesso, e meco  
verrà.

Ma l'altro giuramento, quello  
di vendicar la Patria ed i Fratelli  
uccidendo Ariuna, quello io mai,  
mai non potrò tenere!

TAHANA

Perchè, dunque?

DAMARA

Tahana abbi pietà, non maledirmi...  
io porto nel mio cuore grande lotta...

TAHANA

*fa un movimento di  
sospetto e di minaccia.*

DAMARA

*solleccita.*

Non è l'amore, no... ma l'odio fermo  
che pur dovrei, non sento. Nè il perdono  
mi parla con sua dolce voce, ma  
neppure la vendetta aspra mi rugge  
nell'animo... non so... non so, Tahana...  
la mia mente si perde in una immensa  
angoscia, ed il mio cuore si distempera  
in un immenso pianto. Ahimè!

*Piange convulsamente,  
disperatamente.*

TAHANA

*freddo e duro.*

Tu l'amì!

DAMARA

*ansiosa di nascondere il suo sentimento.*

Non l'amo, no!...

TAHANA

*più freddo e reciso.*

Tu l'ami!

DAMARA

*supplisce e disperata.*

Ti scongiuro!...

TAHANA

*investendola.*

Tu l'ami, o abietta femmina, tu l'ami,  
il nemico peggior di nostra stirpe!  
E i patimenti dei fratelli, e i morti,  
e il Padre tuo che giace ancor sul campo,  
e i lutti delle madri e delle spose,  
e degli orfani il pianto, e le rovine  
delle tue mura, tutto tutto tutto,  
o dannata, dimentichi e calpesti  
per saziare la lussuria tua!

DAMARA

*smarrita e piangente.*

Ah, Tahana, deh taci, per pietà!...

TAHANA

*incalzando*

Ma sopra i sacri Vedas <sup>13</sup> hai giurato:  
Indra t'intese, e gli orridi del Nàraka <sup>14</sup>  
Dèmoni, ti sogguardano ghignando.

DAMARA

Tahana abbi pietà,... vedi che piango!

TAHANA

Pietà mi chiedi? Invocala da Yama,  
che ti soffochi in mezzo alle sue spire  
e storni da Kampylia la vergogna  
di te!

DAMARA

Tahana... io manco... io manco... ahimè...

TAHANA

*con furore sempre crescente*

Il giuramento dato non si rompe!  
La maledizione sopra te  
sarà!

DAMARA

*invasa dal terrore*

Tahana... ti scongiuro...

TAHANA

*ferocemente.*

**Pallida**  
sei, livida e malvagia più che Durgâ...<sup>15</sup>

DAMARA

*oramai fiaccata.*

Ah... basta per pietà...

Tutto farò.

TAHANA

Ariuna ucciderai?

DAMARA

*fuori di sé, come  
invasa da passia.*

Sì.

TAHANA

*diffidente e minaccioso.*

Bada!...

DAMARA

Sì

l'ucciderò... ma non incrudelire  
più contro di me, misera!...

TAHANA

*più calmo.*

**Damara**  
ricorda: è necessario che Ariuna  
muoia, per la salvezza di Kampylia.  
Se Svarga è il più feroce, Ariuna è il duce  
vero, il cervello e l'anima e la forza  
dei barbari. Perciò deve morire.

DAMARA

*fa meccanicamente un  
gesto di assentimento.*

TAHANA

Ascolta ancora: innumeri vedette  
saranno in questa notte sulle mura  
per attendere il gesto di vittoria.  
Ariuna morto, toglì una gran fiaccola,  
segna con essa due cerchi di fuoco  
nella notte: sarà questo il segnale  
della nostra riscossa.

Hai ben compreso?

DAMARA

*con l'anima sperduta.*

Sì, sì. Ti obbedirò.

TAHANA

*ancora minaccioso.*

Damara... bada  
di non mancare... ti saprei raggiungere.

DAMARA

*disperatamente.*

O Dio, fammi morire!

TAHANA

*coprendosi con il mantello da mendicante ed avviandosi.*

Due fiammanti  
vividi cerchi nella notte...

Addio!

*Il sacerdote riprende l'atteggiamento stanco e cadente che aveva al suo apparire. e va.*

DAMARA

*il bel viso atteggiato al più profondo dolore e alla più grave stanchezza rimane estatica, lontana da sé, fuori di sé, quasi inconsapevole.*

*Intanto cominciano lentamente a diffondersi le luci e le penombre meravigliose di un meraviglioso tramonto.*

### L'INTERLUDIO DEL SOGNO

*Damara si adagia sul giaciglio di Ariana e cede, senza avere nè pure la forza di reagire, alla stanchezza che la opprime, e si assopisce. Nel suo sonno passano visioni, si inseguono ricordi. E, come avviene quando l'anima è troppo abbattuta e non può più soffrire, quello che invade la mente della fanciulla è un sogno sereno e calmo, nel quale anche le ragioni di terrore e di dolore - come il giuramento dato - e la sofferenza dei fratelli suoi - e la lotta sostenuta con Ariana - assumono aspetti di grande dolcezza e sono tutti avvolti da un'atmosfera di poesia profonda e semplice, e si fondono con un puro desiderio d'amore che diviene sempre più intenso e sempre più alto.*

*Ma è breve il riposo sereno, poi che l'incubo del doppio giuramento torna ben presto ad opprimere con tutto il suo peso l'animo di*

*Damara; e doloranti voci lontane dei suoi fratelli si aggiungono a rendere più angosciata la sua notte.*

ARIUNA

*ritorna. - Si avvicina a Damara; sta per deporre un bacio sulla fronte di lei, ma essa si risveglia.*

DAMARA

*ancora avvolta dalle nebbie del sonno.*

M'era sembrato udir voci lontane  
di fratelli piangenti... un sogno...

*stancamente, cercando rifugio.*

Ariuna

io tremo tutta... il cuore trema... aiuto  
porgimi tu, che mi difenderai...  
Lascia che a te mi appoggi!...

ARIUNA

O mia Damara

tu non devi temere: a me ti affida  
che sarò scudo in tua difesa, e dardo  
per la vendetta. A me ti affida, ed io  
ti seguirò fedele, come il Sole  
segue l'Aurora divina e brillante.

DAMARA

Densa è la nebbia nell'anima stanca  
e pur vedo uno squarcio azzurro, e provo  
come il languente desio d'un sorriso...

ARIUNA

Il tuo sorriso fa fiorire i mandorli,  
è l'occhio tuo che dona al cielo immenso  
il lucente incantesimo d'azzurro,  
la primavera vive in te, le aurore  
danzano in te, l'Iddio dal germe d'oro,  
Agni, nato è da te... Io ti credetti  
l'Illusione istessa... e sei l'eterno  
amore, e sei l'immortale bellezza!

DAMARA

Ah nemico che sai farmi tremare  
nel cuore! Tu mi parli e la mia anima  
sente rimorso della amara gioia  
che prova ad ascoltarti.

O Padre mio

fa' ch'io possa, nel sonno, vedere  
i tuoi occhi donarmi il perdono!

TAHANA

*appare in abito da mendicante. Lento, cauto, attento.*

ARIUNA

Ma il Rogo gli daremo!...

DAMARA

Si, ma un altro  
giuramento, e terribile, mi lega...

TAHANA

*si avvicina cautamente alla  
tenda e si pone ad origliare.*

ARIUNA

Uccidermi?

DAMARA

Deh taci, taci, Ariuna  
ch'io non oda l'orribile parola!

ARIUNA

*con esaltazione.*

Ebbene uccidimi... a me sarà dolce  
come la vita la morte, se venga  
di tua mano. Nel cuor premi un pugnale  
e sulla bocca mia le aulenti labbra  
tue di corallo.

Vieni!

*Offrendosi.*

DAMARA

*abbandonandosi alla  
passione prorompente.*

Ah no, non posso!... no, non voglio!...  
[Io stringo  
fra queste mani il cuore, perchè taccia:  
ed esso grida: Amore!

L'anima inondo di lagrime ardenti  
perchè si affoghi: ed essa grida: Amore!

ARIUNA

Ah, dimmi ancora la parola attesa!

DAMARA

Io non sapevo... forse che nel primo  
vederti, già ti ho amato... e non osavo  
dirmelo.

ARIUNA

Parla o amata, dolce e cara!

TAHANA

*si bolge, e come vede giun-  
ger qualcuno, si allontana  
dalla tenda presso la quale  
stava ad origliare, con un  
gesto pieno di minaccia.*

*Appare*

SVARGA

*Tahana gli si fa  
innanzi, lo ferma.*

Che vuoi, vecchio?

TAHANA

Ti è cara la salute  
della tua Patria? E son sacre le Leggi  
vostre?

SVARGA

Perchè domandi?

TAHANA

*traendo Svarga in disparte, dal lato opposto alla tenda di Ariuna.*

Qui si appresta

un tradimento!

SVARGA

*trabammente.*

Un tradimento? Parla,

parla sollecito!

TAHANA

*schermendosi.*

Ora no. No 'l posso.

DAMARA

Nella missione di pietà mi aiuti, in quella di vendetta mi disarmi... Non posso vincer, no, l'immensa fiamma che mi divora, e mi dà gioia e lagrime e tremori e speranze. A te mi affido, a te abbandono l'anima fremente, l'anima stanca che piange e sorride.

ARIUNA

Damara dolce, dona a me il profumo della tua bocca, dona a me la luce delle pupille tue. Non chiuder gli occhi, non rubare neppure un breve istante di gioia alla mia ansia!

DAMARA

Io chiudo gli occhi perchè l'ardor dei tuoi tutta mi brucia!

SVARGA

*minaccioso.*

Tu parlerai!

TAHANA

Se pur mi torturassi ora non parlerai. Più tardi, sì.

SVARGA

Quando?

TAHANA

Quando la falce di Varouna<sup>16</sup> le nubi micterà.

SVARGA

Dove?

ARIUNA

Deh, non allontanar da me il radioso viso...

DAMARA

Non l'allontano, no. Ma cerco di meglio avvicinarlo al tuo!

ARIUNA

Tu brilli

siccome un bosco in fiore!

DAMARA

Ed a me sembra di averti sempre conosciuto e sempre amato!

ARIUNA

Oh, cata!

<p>TAHANA additando un luogo lontano. Là, presso quel grande Mhowah.<sup>17</sup></p>	<p>DAMARA ... E sembrami di vivere oggi, un sogno divino mille volte sognato! Oh, dolce, dolce vita d'estasi!</p>
<p>SVARGA Sta bene. Del Mhowah sotto la volta...</p>	<p>ARIUNA O luminoso incanto dell'amore!</p>
<p>TAHANA ... Ad alta notte...</p>	<p>DAMARA O dell'amore arcana voluttà!</p>
<p>SVARGA Addio. I due partono rapidamente, per opposte direzioni.</p>	<p>ARIUNA O nuova vita mai prima vissuta deh, non finire!</p>

DAMARA

O tremore che invadi  
tutto il mio cuore, dammi tregua: e lasciami  
sognar, morir nella gioia novella.

*I due si abbracciano.*

VOCI LONTANISSIME

*come provenienti dalla città  
assedata giungeranno  
indistinte nelle parole, si-  
milli ad un lungo lamento.*

Tutte le nostre lacrime effondiamo  
sulla Patria perduta,  
e sul Re non sepolto, e per l'amaro  
destino che ci opprime!

DAMARA

*all'udire le voci dei suoi si  
sarà sciolta dall'abbraccio di  
Artuna ed avrà ascoltato con  
angoscia il lamento lontano.*

Misera me, misera me, che pianto!  
L'anima trema tutta, attanagliata  
dal rimorso!

*La fanciulla esce rapida-  
mente dalla tenda.*

---

LA FIGLIA DEL RE

---

*Si volge verso le lontane  
mura della sua Città e ten-  
de le braccia verso di quelle.*

ARIUNA

*la segue, ansiosamente.*

DAMARA

**Fratelli, perdonate  
a questo cuore caduto in gran colpa!...**

*Damara si appoggia al  
petto di Ariuna e piange.*

*Il quadro è illuminato da-  
gli ultimi sanguigni ba-  
glioni del sole occiduo.*



TERZO ATTO



### PRIMO EPISODIO

**S**UL campo di battaglia. Il terreno sparso di cadaveri.

*La luna falcata, invisibile agli spettatori, illumina tratto tratto il luogo dell'azione con una luce pallidissima. E allora si intravedono, molto lontano, le mura di Kampylia che chiudono l'orizzonte e sembrano sostenere l'immane ammasso di nubi che ingombrano il cielo.*

*Il silenzio tragico è attraversato di tanto in tanto, da strane voci e da suoni misteriosi: fiocchi lamenti, frullar d'ali, scalpitio di cavalli dispersi, sospiri, fruscii.*

*Su tutto, l'ampio respiro della natura addormentata.*

*Giungono Ariuna e Damara,  
con passo rapido e silenzioso.  
Sembrano due ombre. Hanno  
gli atteggiamenti di chi teme  
ed è ansioso.*

ARIUNA

*volgendosi indietro.*

... M'era sembrato scorgere delle ombre...

DAMARA

T'inganni certo... o sarà stato qualche  
lupo fuggente...

*I due si aggirano per  
il campo, chinandosi sui  
cadaveri per riconoscerli.*

ARIUNA

... E pure temo...

DAMARA

no,  
no, non temere. E se alcuno venisse  
ostile a noi, tu con la spada ed io  
con l'aureo stilo avvelenato... solo,  
solo una scalfittura...

ARIUNA

L'hai con te?

DAMARA

Come un fermaglio, fra i capelli...

Scaccia

ogni pensiero triste  
e pensa all'amor mio!

ARIUNA

*perdutamente.*

O mia Damara!...

*I due si aggirano ancora  
fra i cadaveri, cercando.*

DAMARA

Dove sarà, dove sarà il mio Padre?  
Lo cerco invano...

ARIUNA

*come risovvenendosi  
ed avviandosi risoluta-  
mente verso il fondo.*

Forse qui...

DAMARA

*che ha seguito con cuore sospeso Ariuna, si china sul cadavere designato e lo riconosce.*

Possente

Indra, grazie ti rendo! Eccolo, eccolo finalmente!

*Inginocchiandosi.*

Tu sei, mio buono e caro e venerato Padre!, e ancora porti fisso nell'ampio petto il giavellotto che ti ha ucciso!

Ah... che vedo ancora aperti i tuoi occhi!... mi guardano... mi vogliono dir qualche cosa...

O Padre, Padre mio parlami, dammi tu la perdonanza e se non vuoi, deh prendimi la vita fammi morire... fa' ch'io ti raggiunga!

*Intanto Ariuna sarà andato raccogliendo per il campo fascine, sterpi, armi, pezzi di legno.*

*Egli si avvicina a Damara carico di questi materiali e con essi costruisce il Rogo.*

ARIUNA

*dopo aver compiuta l'opera.*

Aiutami, Damara.

*Con profonda emozione e con solennità come di Rito;*

Poniamo il Re sopra il Rogo d'onore!

*È tutto disposto.*

Hai gli Arani?

DAMARA

Sì.

*Prende gli Arani e li confrica fortemente per trarne il fuoco.*

ARIUNA

Or compì il gesto sacro!

*Egli si ritrae di poco.*

DAMARA

A Te, Padre, ho sacrato le mie lacrime,  
a te consacro l'amor mio colpevole,  
a te consacro il Fuoco che purifica.

*Accende il Rogo.  
Brillano, crepitano le fiamme;  
si alzano nubi di fumo.*

*I due amanti guardano il fuoco  
che si fa sempre più vivo, e  
non si avvedono di un'ombra  
che, strisciando a terra, si av-  
vicina cautamente ad essi.*

*È SVARGA che, giunto vicino  
a Damara, con un balso felino le  
si slancia addosso e la afferra.*

SVARGA

Ferma!

Uomini, a me! Uomini, a me!

DAMARA

*dibattendosi.*

Perduti siamo, Ariuna! Aiuto, aiuto!

ARIUNA

*accorrendo.*

Ah, Svarga, sempre tu!

*Si precipita su Svarga;  
lo obbliga ad abbandonare  
Damara ed impegna  
una lotta feroce con lui.*

SVARGA

*chiamando.*

Uomini a me!

Arrestate la figlia di Drupada  
ed Ariuna, ch'è han fatto tradimento!

I SOLDATI DI SVARGA

*irrompono sulla scea.  
Si affollano attorno ai  
colpevoli e fra un cla-  
more di voci discordi  
ed opposte, li legano.*

— Ferma!...

— Damara qui, con Ariuna!...

— La figlia di Duprada sei...

— Nemica,

nemica!

— Tradimento!... già Drupada  
ha avuto il Rogo!

— Han violato la Legge!

— A morte i traditori!

— Qui periscano  
sul Rogo stesso che hanno eretto!

— A morte!

— No, alla Sabha! <sup>18</sup>

— No, muoiano qui, subito!

— Alla Sabha!

— Alla Sabha!

— Date fiato  
ai Bakura!  
— Squillate l'adunata  
dei Giudici!  
— Alla Sabha!

— All'adunata!

*Tutti si allontanano rapidamente  
traendo seco i prigionieri in ceppi.*

*La luce delle fiaccole dilegua.  
Le voci si allontanano grado a  
grado fino a che svaniscono.  
Il Rogo è quasi spento. Non più ba-  
gliori di fiamme dal cumulo fune-  
bre, ma solo qualche spirra di fumo.*

*Appena visibile nella pallidissima  
e sempre più tenue luce lunare  
appare TAHANA, in abito di  
mendicante; cauto e lento.*

TAHANA

*osservando.*

Son già lontani...

*Bada, non mancare,  
ti avevo detto, ben saprei raggiungerli,  
Damara!*

*Si avvicina al Rogo e si ferma  
dietro a questo, guardando le ce-  
neri del suo Re.*

*Si odono squilli lontani di Bakura,  
e suono di gopijantar e gong, e*

*voci confuse che chiamano a rac-  
colta i Giudici e l'esercito per la  
grande Sabha.*

TAHANA

*protendendo le mani sul cumulo  
funebre; con atteggiamento solen-  
ne, con voce grave e commossa.*

Eroe dalle spalle leonine,  
va' lieto verso i giusti Abitatori  
del Cielo. Il premio avrai della tua forza,  
Vada l'occhio nel Sole, ed il respiro  
in Vayu. <sup>19</sup> Va, restituisci all'Acque  
ed alle Piante quel che ti hanno dato;  
rimetti al Cielo ed alla Terra i sacri  
puri Elementi che da loro avesti. <sup>20</sup>

Ma c'è, tra questa morte, un'Immortale  
Parte: coi raggi tuoi tu riscaldarla  
devi, Agni, e tu infiammarla col tuo fuoco.

O Djatavedas, <sup>21</sup> nell'eterna luce  
da te creata avvolgila, e trasportala  
nell'Alto Mondo delle cose Pie!

*Tahana saluta i resti del Re e si  
incammina per la stessa strada te-  
nuta dai soldati di Svarga.*

*Si odono sempre squilli e richiami.*

SECONDO EPISODIO

*L'accampamento dei Kuru, non molto lungi dalle mura di Kampylia.*

*Poche fiaccole gettano bagliori rossastri sulla folla varia ed irrequieta di soldati, e sulle cose più vicine.*

*È grande ressa intorno ai Giudici che, con Svarga, avranno preso posto sopra un rialso di terreno che è a mano destra.*

*I due prigionieri sono a sinistra, divisi e circondati da folli gruppi di soldati.*

IL 1° GIUDICE <sup>22</sup>

*dopo aver ascoltato la amplissima confessione di Ariuna,*

Narèda <sup>23</sup> che nascesti tutta armata  
dal tristo occhio di Durgâ, bene udita  
tu avrai la confessione di Ariuna.  
Godì, poichè ti sarà offerta grande

libazione di sangue: a Te il più dolce  
dei nettari!

*Volgendosi a Damara.*

Damara, e tu rispondi  
e difenditi e nega, <sup>24</sup> se lo puoi,  
quello che ha detto Svarga.

DAMARA

*ergendosi sulla persona  
fieramente, audacemente.*

È vero, è vero!

Io sono, sì, la figlia di Drupada,  
io, l'altera Regina di Kampylia.  
Ed ho giurato un Rogo ed una Vita:  
ed il Rogo pur'anco non è spento  
e la Vita voi stessi spegnerete!

Il valoroso guidator d'alate  
vittorie, il vostro Duce, io ve l'ho tolto,  
io l'ho condotto verso il tradimento!  
E l'ho purificato dalla vostra  
sozzura, e l'ho mondato dall'infamia  
col grande amore che tutto rigenera.

Io, la Nemica, l'amo: sì! Non onta  
sento di questo amore che mi esalta  
di nuova luce l'anima.

Anch'io son vinta. Ma la mia disfatta  
dà nuova forza al Fato che si compie.  
Son come Ariuna in colpa: Orsù gridate,  
Giudici, contro noi condanna grande!  
Legati entrambi ad un ceppo, ed entrambi  
trafitti dalla stessa spada: e fate  
che le nostre ferite ben si bacino  
labbra con labbra: e il sangue nostro ardente  
defluendo dai cuori, si congiunga  
in un nuovissimo rito nuziale.

SVARGA

Giudici, avete udito? Aggiunge scherno  
alla colpa.

Voi non darette, io spero,  
ai teneri languidi amanti  
la gioia suprema che attendono.  
La Regina Damara, insidiatrice  
nostra, deve chinare la fronte altera  
fin giù, nel fango. Or io là chiedo a voi  
per mia serva e per schiava; e la terrò  
pe' il mio piacere e per il mio disprezzo.

ARIUNA

*follemente.*

Damarà, mia Damara... inteso hai tu?...

DAMARA

*getta un grido disperato,*

No, Giudici, voi questo non vorrete!

*e cade a terra e pro-  
rompe in lagrime.*

SVARGA

Ed Ariuna, cui per gli occhi entrò  
il tradimento, cui sarebbe troppo  
dolce morire, io chiedo a voi che sia  
nei suoi occhi colpevoli punito  
e condannato a viver sconciamente  
turpe, presso il ludibrio dell'amante.  
Io chiedo che col fuoco sia accecato.

I GIUDICI

*tumultuosamente.*

Bene ha proposto Svarga!

— Bene ha detto!

— Sia seguito il consiglio!

— Sia Damara

schiaiva!

— Ariuna accecato!

— Non la morte,  
non la morte!, sì ben com'egli ha detto!

ARIUNA

*dopo aver seguito con sempre  
maggiore angoscia le parole di  
Svarga, nell'udire la sentenza  
spietata avrà cercato di liberarsi  
con movimenti disordinati e vio-  
lenti dalle funi che lo stringono,*

No, il supplizio infamante risparmiatemi!  
Date a me la più atroce delle morti  
ma non questo, non questo! Troppo è orribile  
l'oltraggio che mi fate,  
troppo maggior della colpa è il castigo.

*Il suo furore cresce sem-  
pre e diviene quasi follia.*

Liberatemi dunque!... Recidete  
le funi!... Liberatemi!

Son io  
il vostro Duce, e sempre v'ho condotto  
alla vittoria!

*Ode i singhiozzi di Damara  
e negli occhi e nella voce vi-  
bra la rabbia gelosa.*

E tu, Damara, vieni  
vicino a me! Disciogli i tuoi capelli  
ch'io te li attorca e stringa intorno al collo  
e ti sottragga alla vergogna!

IL 1° GIUDICE

Taci

Ariuna, taci! Inutile è il lamento.  
Inutili le grida!

La sentenza  
è detta.

ARIUNA

Sopra voi scenda l'eterna  
ignominia!

*Volgendosi a Dama-  
ra, con altra voce.*

Damara dolce, e tu...  
tu piangi e nulla dici?...

DAMARA

*con voce di pianto.*

O amato, o caro  
lascia ch'io pianga... Forse nascerà  
dalle lagrime il fiore a noi più bello...

IL 1° GIUDICE

*volgendosi ai soldati che guardano i prigionieri.*

Voi, uomini, slegate la fanciulla;  
essa è cosa di Svarga. E disponete  
sul fuoco i ferri acuminati, e bene  
fateli arroventare.

*Ad altri.*

E voi, legate  
il prigioniero a quel tronco di palma.

*I soldati eseguono gli ordini.  
Damara, sciolta dalle corde  
che la avvincevano, viene  
spinta fuori del gruppo dei  
soldati. Essa, appena libera,  
si accascia a terra, a destra,  
piangendo disperatamente.*

*Artuna dopo asprissima lotta  
vien legato ad un tronco di  
palma, a sinistra, le braccia  
costrette dietro la schiena da  
una fune che gli lega i polsi  
e che è fermata con un forte  
nodo al tronco. Alla base di  
questo un'altra fune stringe e  
lega i piedi del condannato.*

*Tutti assistono silenziosi alla  
preparazione del supplizio.*

*Nel silenzio tragico si ode solo  
il singhiozzare di Damara.*

ARIUNA

*la guarda lungamente e  
dimentica quasi la sorte  
che lo attende e la sua  
anima e il suo cuore si  
volgono verso l'amata.*

Mia Damara, non piangere. Le lagrime  
degli occhi tuoi mi danno più dolore  
del supplizio che attendo. Vedi, vedi  
com'io sorrido, o mia dolce ed amata...  
Tu guardami nell'anima, e ve' come  
l'amor di te mi fa sereno attendere  
il mio triste destino...

Come lieto sarei, se a me la bella  
morte donasser qui, sotto i tuoi occhi!  
Mi attende invece la più trista notte...  
la notte angosciosa che me, vivo,  
renderà simile ad un morto, quando  
tenta le nere caverne di Yama...

O mia Damara, io t'amo: ed i miei occhi  
piangono l'estremo loro pianto, solo  
perchè più non potranno in te languire  
nè perdersi e sognare in tua bellezza...

O mia Damara io t'amo: e a te consacro

il sangue che uscirà dalle mie tenebre,  
e a te consacro gli ultimi bagliori  
del mio triste tramonto...

*Il pianto lamentoso di Damara,  
che ha risonanze lugubri e strane,  
che sembra uscire dal profondo  
del cuore ferito, aggiunge  
angoscia ad angoscia.*

*Ariuna sembra uscire di sentimento.*

O mia Damara  
ti veggo ancor come la prima volta  
quando i capelli tuoi m'hanno lambita  
la fronte... eri pieghevole siccome  
un giunco... e lieve come un'ala, quando  
vola... e lucente come un'aurora...  
... Damara... io chiedo a te una grazia estrema  
ed una estrema prova del tuo amore...

DAMARA

*si alza sollecita e piangente.  
Fa qualche passo verso l'amato  
e perdutamente:*

Ah parla, Ariuna, parla... Obbedirò  
umilmente ad ogni tua parola.

ARIUNA

Io ti supplico, o amata, che tu voglia  
ancor danzare.

DAMARA

*disperatamente.*

Ariuna...

cosa mi chiedi?... Questo non potrò  
mai fare!

ARIUNA

... Sento l'anima che fugge...  
e se tu neghi, più rapida andrà...  
Morir voglio alla luce pieno il cuore  
della visione ch'ebbi di te, quando  
veduta ti ho la prima volta.

DAMARA

*non sa più come difendersi.*

O buono

o caro no, non chiedere, non posso.  
Mi si piegan, tremando, le ginocchia...  
mi manca il cuore... e piango... Ahimè, non posso.

ARIUNA

*con la pervicacia di chi  
ha perduto la ragione.*

Damara ti scongiuro! Ultimo raggio  
dell'ultimo mio giorno, danza! O fiamma  
del cuore che si spegne, ultima, danza!

LA MOLTITUDINE

Si danza, danza!

*tumultuosamente.*

— Tu devi danzare!

Fate largo a Damara!

— Ora vedremo

la bella danza dell'ultima luce.

— Bella sarà!

— Più bella, perocchè  
tutta ingemmata di iridate lagrime!

— Ora la danza dell'ultima luce  
tu danzerai!

— Largo a Damara!

— Danza!

DAMARA

*nell'invito tumultuoso della  
moltitudine avrà formato il  
suo disegno; e il suo viso  
prima contratto e chiuso in  
uno smarrimento angoscioso  
avrà assunto, man mano,*

*una nuova espressione lu-  
minosa e ferma.*

*Con subitanea risoluzione,  
quasi farneticando:*

Ebbene, io danzerò. Ma voglio avere  
per la mia danza una fiaccola grande  
e luminosa come il sole, e fumida  
siccome un rogo.

ARIUNA

Grazie, mia divina.

LA MOLTITUDINE

Sì, datele la fiaccola!

— La fiaccola

date a Damara perchè danzi!

— Nostra

danzatrice sarà!

UN SOLDATO

*porge a Damara una  
fiaccola accesa.*

DAMARA

*incomincia, sostenuta dalla  
volontà, una strana danza  
dapprima vacillante come una*

*fiamma mal nutrita, poi sempre più agitata fino a che diviene selvaggia e violenta.*

*Sembra che il ritmo sia dettato dalla disperazione e il colore sia dato dall'angoscia e la melodia dalle lagrime.*

*Guidata dall'amore e dal desiderio, non più dal disegno insidioso - come la prima volta - la fanciulla si avvicinerà ad Ariuna e gli sfiorerà il viso coi lembi del velo.*

ARIUNA

*segue a danza con occhi avidi e disperati.  
Finalmente prorompe:*

Damara, tu non senti la mia grande implorazione disperata e muta?

DAMARA

*sempre più perdendosi nel labirinto della sua danza.*

Ascolto e attendo, ascolto e danzo, Ariuna!...  
Dalle lagrime è nato il fior più bello:  
lo stelo ha d'oro e il nettare fatale!

ARIUNA

*mal reprime un moto di intensa gioia.*

ALCUNI SOLDATI

Udite, udite. Damara farnetica!

SVARGA

*che avrà seguito con occhi cupidi la danza, ha osservato il movimento di Ariuna e ne ha tratto ragione di sospetto.*

*Si avvicina rapidamente al braciere dove sono ad arroventarsi i ferri per l'accecamento di Ariuna e dopo averli osservati:*

Sono brillanti e rossi come il fuoco stesso.

*Volgendosi ad un suo soldato:*

Tu, Nara, esegui la sentenza.

*Il carnefice si avvicina al braciere e si appresta ad obbedire.*

*Ma Damara impetuosamente si volge ai Giudici:*

DAMARA .

No, Giudici. Aspettate ancora un solo istante... ch'io finisca la mia danza. Ariuna poi sarà punito; ed io sarò schiava di Svarga, umile, prona ad ogni volontà.

Ma la mia danza voglio prima finire.

SVARGA

No, subito si esegua la sentenza!

LA MOLTITUDINE

Un solo istante, Svarga!

— Si, finisci,  
finisci la tua danza!

— Bella sei!  
E tu attendi, carnefice!

— Riprendi,  
Damara!

— Chiudi bene la tua danza!  
— Giudici, ancora un istante attendete!

*Il carnefice guarda incerto ai Giudici e questi gli fanno cenno di attendere.*

DAMARA

*riprende impetuosamente la sua azione.*

Tahana, il Fato vuole, inesorabile,  
compiuti tutti i giuramenti miei.  
Vedo mille occhi scrutar nella notte.

*Selvaggiamente, angosciatamente danza la vergine forte per i brevi istanti necessari a segnare con la fiaccola, nell'aria oscura, i due cerchi di fuoco, il segnale di riscossa per i suoi.*

*Appena compiuto questo atto getta lontano la fiaccola e si precipita su Ariuna.*

Con te,  
unico ardore dell'anima mia,  
con te la bella morte!

*Nel dire così, con la rapidità del vento, si sarà tolto dai capelli un lungo spillone d'oro fatto a foggia di pugnale e lo avrà piantato nel cuore di Ariuna e poi nel suo proprio cuore.*

*Ed ora, morente, sarà aggrappata all'amante morente: bocca su bocca, il viso illuminato da una luce di vittoria, le belle mani cingenti il capo di Ariuna*

---

LA FIGLIA DEL RE

---

*in una suprema stretta cui scioglierà solo la morte.*

*Sulla scena, all'atto fulmineo di Damara, sarà scoppiato un grande tumulto.*

LA MOLTITUDINE

- Ha ucciso Ariuna!  
— Già si è uccisa!  
— Damara!  
— Ha trionfato  
di noi tutti!  
— Han goduto la più bella  
morte!  
— Damara!  
— Ariuna!

*Ma il frastuono delle esclamazioni è subitamente rotto.*

*Si odono altissime*

VOCI LONTANE

- Il segnale del fuoco!  
— Ariuna è morto!  
— Damara vittoriosa, gloria a te!

---

TERZO ATTO

---

- Alla riscossa!  
— Il segnale del fuoco!  
— Damara vittoriosa!  
— Vittoriosa!

*Tumulto grande.*

*La folla ha movimenti disordinati e opposti e fa grande rumore di voci e d'armi.*

LA MOLTITUDINE

- Udite squilli!  
— Udite voce e strepito  
d'armi!  
— Il nemico vien per la riscossa!  
— Alla battaglia!  
— Alla battaglia!  
— All'armi!

*Scarga si avvicina rapidamente a Damara e si china per un momento su di lei, come per vederla ancora una volta; poi, con un gesto di furore, corre alla lotta, chiamando a gran voce i soldati.*

*La scena si vuota rapidamente.*

---

LA FIGLIA DEL RE

---

DAMARA

*cui il capo si era già reclinato  
nel riposo della morte prossima,  
con un supremo sforzo  
avvicina la sua bocca a quella  
di Artuna e mormorando:*

**Damara vittoriosa!**

*cade pesantemente a  
terra, ai piedi del  
morto amante, morta.*

*Uoci, suoni, tumulto  
di battaglia.*

*È l'alba.*



NOTE

<sup>1</sup> *Soma* - pianta dallo stelo lunghissimo, con la quale si preparava la bevanda sacra agli Dei. Secondo alcuni "Asclepias acida",.

<sup>2</sup> *Arani* - i due pezzi di legno secco che, confriccati fortemente, servivano ad accendere il fuoco - e sono il "Sami", (Acacia Suma) e l' "Aswattha", (Ficus religiosa).

<sup>3</sup> *Agni* - il Dio del Fuoco.

<sup>4</sup> *Banyan* - detto dai poeti "il sacerdote dell'ombra",.

<sup>5</sup> *Bakura* - corni di guerra.

<sup>6</sup> *Indra* - il Padre degli Dei.

<sup>7</sup> *Vritra* - il mostro della tenebra, nemico di Indra, il Dio della luce.

<sup>8</sup> *Yama* - il Dio dei morti.

<sup>9</sup> I dadi non avranno, come i nostri, la forma di piccoli cubi, ma quella di piccoli dischi, e saranno di legno d'un color rosso bruno.

<sup>10</sup> *Biscu* - mendicante religioso all'ultimo stadio della sua vita di penitente.

<sup>11</sup> *Arghia* - l'offerta solenne che si faceva per onorare l'Ospite e che era composta di otto ingredienti.

<sup>12</sup> *Purohita* - sacerdote di casa.

<sup>13</sup> I quattro "Vedas", - vangelo dell'India Brahamanica.

<sup>14</sup> *Naraka* - l'inferno indiano.

<sup>15</sup> *Durgā* - la Dea del Male.

<sup>16</sup> *Varouna* - il "sole spento", della notte - la luna.

<sup>17</sup> *Mho'wah* - albero di grandi dimensioni il cui fogliame forma un'ampia volta.

<sup>18</sup> *Sabha* - la solenne assemblea nella quale si doveva decidere la sorte degli imputati.

<sup>19</sup> *Vayu* - il vento.

<sup>20</sup> La religione indiana afferma l'immortalità dell'anima che, essendo favilla di Agni, deve a questo Dio ritornare, dopo la morte. Così ogni elemento onde è formato il corpo umano deve ritornare alla forza o alla materia da cui è sortito.

<sup>21</sup> *Djatavedas* - uno dei nomi di Agni.

<sup>22</sup> Il I° Giudice terrà nella mano destra un bastone (dand) come simbolo di potenza e di comando.

<sup>23</sup> *Nareda Kali* - la Dea malvagia, cui l'autore di Sakuntala chiama: " Colei che ha sete di sangue ,,".

<sup>24</sup> Nella Sabha l'autodifesa era non solo permessa, ma richiesta.



